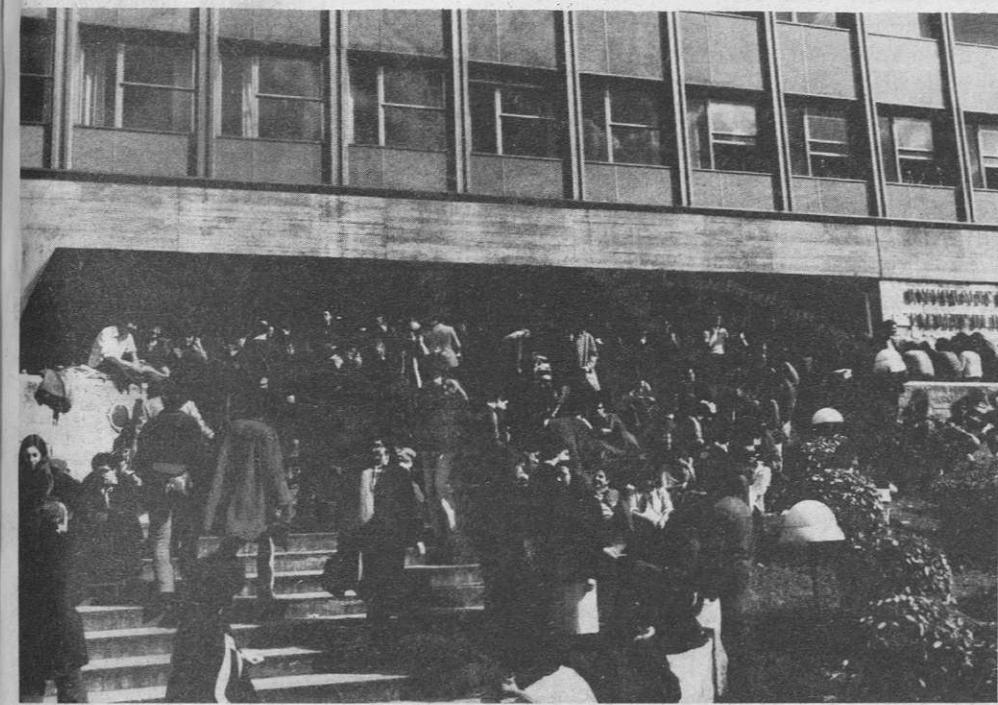


**MARTEDÌ
1
MARZO
1977**

Lire 150

LOTTA CONTINUA

Il 12 marzo manifestazione nazionale a Roma dell'opposizione di classe contro il governo



Alle pagine 3-4-5 pubblichiamo il verbale del coordinamento nazionale degli studenti tenuto a Roma sabato e domenica.

Torino: più di 1000 operai e studenti a Palazzo Nuovo

L'assemblea del coordinamento operai studenti, convocata a Palazzo Nuovo sabato pomeriggio, ha riunito più di mille persone ed ha visto una forte partecipazione operaia. La maggioranza degli interventi sono stati incentrati su contenuti antigovernativi.

Una dura contestazione è stata espressa nei confronti degli interventi di delegati FLM che volevano contrabbardare le strutture sindacali (esecutivo di Mirafiori) come strumento di direzione del coordinamento degli operai e degli studenti.

Esemplare è stato l'intervento di

Fedele delegato AO di Rivalta il quale tra l'altro ha affermato che dal 1968 ad oggi non c'è stata una lotta che sia partita autonomamente, ma che tutte le lotte sono passate attraverso l'organizzazione sindacale e all'interno del comitato di agitazione si sono espresse delle contraddizioni nella presentazione delle mozioni, anche se l'unità è stata raggiunta rispetto alla convocazione di una manifestazione contro il governo Andreotti per sabato. Tale unità è stata raggiunta sulla base della discriminante antirevisionista e contro la

(continua a pag. 6)

Luci e ombre

Sabato 12 marzo a Roma si raccoglierà da tutta l'Italia l'opposizione di classe al governo delle astensioni, dei sacrifici, della sterzata a destra. Alla fine di questa settimana, venerdì, ci sarà la giornata di lotta nazionale nelle università. Infine, il giorno in cui Malatti presenterà in parlamento la riforma — probabilmente alla metà del mese — saranno occupate tutte le università e le scuole,

Questi sono i risultati formali, faticosamente raggiunti dall'assemblea nazionale degli studenti in tota: un'assemblea che ha registrato una partecipazione superiore alle previsioni, che ha segnato una prima verifici di che cosa sia la crescita dell'opposizione nel paese, che ha portato alla luce la riflessione di questo movimento, e che ha unito momenti di eccezionale forza politica a momenti — in particolare posti stabili e sicuri la scolarità di massa e la riunificazione tra ricerca e didattica, il docente unico, l'unificazione delle tasse al livello più basso rifiutando gli aumenti, la lotta contro i tagli della spesa pubblica, contro il decreto Stammati, per il controllo del collocamento e l'estensione dell'organizzazione dei disoccupati: ecco alcuni punti che sono emersi ripetutamente dagli interventi. Occorre ora che si vada avanti, certo, ma il materiale accumulato è tanto.

L'eliminazione dei lavori precari, la volontà di strappare posti stabili e sicuri la scolarità di massa e la riunificazione tra ricerca e didattica, il docente unico,

il decreto unico, l'unificazione delle tasse al

livello più basso rifiutando gli aumenti, la lotta contro i tagli della spesa pubblica, contro il decreto Stammati, per il controllo del collocamento e l'estensione dell'organizzazione dei disoccupati: ecco alcuni punti che sono emersi ripetutamente dagli interventi. Occorre ora che si vada avanti, certo, ma il materiale accumulato è tanto.

Per due giorni, 5000 studenti, giovani senza lavoro, lavoratori della scuola, donne, giovani del proletariato giovanile, rappresentanti dell'opposizione operaia hanno lavorato — finché questo è stato possibile — in un clima di teso scontro politico.

La presenza di componenti revisioniste o filorevisioniste non ha avuto stonazione di rotta della fase conclusiva dell'assemblea — i protagonisti di queste nuove lotte sono riusciti a accumulare i dati della propria esperienza, la riflessione che un movimento di decine di migliaia di persone sta facendo. Si è avuta la l'immagine fisica di qualche forza di stia accumulando, di quanto forte sia la barica antirevisionista dal nord al sud. Si è vista quale estensione geografica abbia questo movimento e anche quale capacità di attrazione rivista all'interno della crescita di una forte opposizione proletaria, sociale, operaia.

La qualità reale di questo movimento, l'essere cioè

costituito da una straordinaria aggregazione di studenti, giovani e donne, è stata calpestata pesantemente a più riprese e la conclusione del convegno è una brutta pagina che ha visto la prevaricazione di una formazione politica — concentratasi in forze — sul

movimento stesso.

A quel punto la ricchezza delle contraddizioni, le facce molteplici di questo movimento, la voce delle donne, dei giovani, dei lavoratori, degli indiani, degli studenti venuti da tutta Italia, su questo — e cioè in buona sostanza il movimento — e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed si era sbagliato di grosso.

Quello che sta accadendo nel PSI non potrà essere

chiuso in tempi brevi e può avere un riflesso sia

sul dibattito parlamentare

sullo scandalo della Lockheed, che sulla vita futura

del partito.

Anche i dirigenti del PRI si affannano a spiegare,

bisogna dire con notevoli difficoltà come mai loro,

i moralizzatori di tutte le stagioni hanno salvato l'antiproibito. Intanto Moro, che

interverrà personalmente nel dibattito alla Camera

che inizia giovedì, è sceso

(Continua a pag. 6)

Un appello per la libertà di Enzo D'Arcangelo

Oggi finalmente il magistrato Plotino ci ha permesso di conoscere le imputazioni su cui si regge il mandato di cattura contro Enzo D'Arcangelo: violenza e resistenza a pubblico ufficio. L'accusa, come abbiamo già scritto, riguarda l'incidente avvenuto nella mattina del 2 febbraio all'università di Roma.

L'accusa è totalmente infondata, come sono pronti a testimoniare decine di lavoratori dell'università e come abbiamo già scritto domenica, pubblicando i loro nomi. In più da rilevare c'è il tempo trascorso tra l'incidente (2 febbraio), la presentazione della querela di Enzo contro l'on. Lettieri (14 febbraio) e l'ordine di cattura (26 febbraio): ciò che appare come una vera e propria pressione.

Intanto si continuano a moltiplicare le dichiarazioni e i comunicati stampa che esprimono solidarietà e contemporaneamente denunciano la provocazione fatta dal giudice Plotino nei confronti del compagno Enzo D'Arcangelo.

«La redazione di Praxis condanna l'incredibile pro-

(continua a pag. 6)

nunciando. Ci è pervenuto il comunicato del Circolo «G. Castello» di cui D'Arcangelo è uno dei fondatori. Altra importante presa di posizione viene dall'Ateneo ordinati dal ministro degli interni Cossiga, il governo, attraverso le componenti più reazionarie della magistratura, risponde alla mobilitazione degli studenti, dei disoccupati e dei lavoratori dell'università con le armi della repressione.

Il mandato di cattura a carico di Enzo D'Arcangelo né è la più grave conferma. Enzo D'Arcangelo è una avanguardia del movimento degli studenti e dei lavoratori dell'Università di Roma, ed è membro dell'esecutivo della sezione sindacale CGIL della facoltà di Statistica dove lavora come assistente.

Il suo impegno di militante comunista non si esaurisce nell'ambito universi-

Scandalo Lockheed

Fino a sabato assemblea nei locali della direzione del PSI

Craxi fischiato a Bologna.

Il PRI si dichiara innocente.

Giovedì in aula a Montecitorio il dibattito su Gui e Tanassi

Per tutto il giorno sono proseguiti senza sosta, dichiarazioni affannose dei dirigenti del PSI per assicurare tutti che la decisione di salvare Rumor non comporta un ritorno a rapporti privilegiati con la DC.

Di Vago mette le mani avanti e dice che «la discussione di questi giorni non può costituire occasione per manovre che tendano a mettere in discussione l'assetto raggiunto dal PSI con il comitato centrale del Midas (quando fu eletto Craxi, n.d.r.). Questi timori non sono solo

base con le «forme di opposizione al governo Andreotti

— i dirigenti del PSI per assicurare tutti che la decisione di salvare Rumor non comporta un ritorno a rapporti privilegiati con la DC.

Nei locali della direzione nazionale dove da ieri anche i giornalisti possono salire oltre il piano terra, i militanti hanno deciso di continuare l'assemblea permanente dividendosi in due gruppi di lavoro: il primo

incaricato di definire la piattaforma politica per la discussione sulla manifestazione nazionale indetta per il 6 marzo, il secondo

per i problemi organizzativi della manifestazione stessa.

L'assemblea permanente si riunirà in maniera plenaria ogni giorno alle 6,30

del pomeriggio fino a sabato prossimo, vigilia della manifestazione.

Craxi venerdì mattina, quando aveva visto arrivare i militanti di base nella sede della direzione, aveva definito la rivolta degli iscritti «un fuoco di paura».

Si era sbagliato di grossa

Quello che sta accadendo nel PSI non potrà essere

chiuso in tempi brevi e può avere un riflesso sia

sul dibattito parlamentare

sullo scandalo della Lockheed, che sulla vita futura

del partito.

Anche i dirigenti del PRI si affannano a spiegare,

bisogna dire con notevoli difficoltà come mai loro,

i moralizzatori di tutte le stagioni hanno salvato l'antiproibito. Intanto Moro, che

interverrà personalmente nel dibattito alla Camera

che inizia giovedì, è sceso

(Continua a pag. 6)

Il C.C. del PDUP ha deciso la scissione del partito

Roma, 28 — Sabato 26, prima giornata dei lavori del Comitato centrale, s'è definitivamente maturata nel PdUP la rottura fra le due componenti ex Manifesto ed ex Psiup. Il nostro compagno dopo aver detto della maniera violenta e ostentatamente provocatoria in cui gli agenti in borghese sono penetrati in casa sua, ha spiegato le motivazioni politiche che hanno spinto Plotino a spiccare il mandato. Ha inoltre chiarito il senso di tale iniziativa politica nel contesto della enorme crescita che il movimento degli studenti sta avendo in questo periodo, iniziativa che assume chiaramente il senso di attacco a tutto il movimento. Numerosi organismi democratici di base e posti di lavoro dove Enzo è consociato per il suo coerente lavoro politico si stanno pro-

cacciando un attivo a Firenze per il 4 marzo. Questa posizione, costituitasi in «Coordinamento delle federazioni e sezioni unite del PdUP», ritiene che la «crisi del partito apertasi nel CC dimostrò l'inadeguatezza del gruppo dirigente a farsi carico della reale tensione politica e ideale presente nella grande maggioranza del partito», che non andrebbe, per questo, considerato, sciolto. Questo «Coordinamento dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono caduti nel vuoto e quando ha tentato di giustificare il proprio comportamento (... non era un processo politico...) il gruppo ha votato bene o male perché non era poi così convinto... e poi cercate di capire un segretario del partito» ed ha aggravato la sua situazione. Gli appelli lanciati nel comizio contro i «compagni che hanno una certa idea fanatica dell'alternativa» sono cad

La linea sindacale e la 'vittoria' dell'Innocenti

MILANO, 28 — Abbiamo ancora nelle orecchie le parole di L. Decarlini, segretario della Camera del lavoro di Milano quando, all'assemblea dei delegati della provincia di Milano, parlando della lotta per la riconversione produttiva e per l'occupazione, aveva affermato gongolante: «Certo non possiamo pretendere che tutte le fabbriche minacciate di chiusura abbiano gli stessi risultati vittoriosi come alla «nuova» Innocenti...».

Be', dopo un anno dalla firma dell'accordo con Detomaso, la situazione è sotto gli occhi di tutti (quelli che vogliono vedere): questa mattina si sono svolte tre ore di sciopero in tutti gli stabilimenti del gruppo (Innocenti, Guzzi, Benelli, Maserati e Bezzini) che a Milano hanno voluto indire un corteo alla Regione per costringere Detomaso e la GEPI alla trattativa e all'applicazione dell'accordo che prevedeva entro tre mesi dalla firma, la produzione di 40.000 (quarantamila) autovetture con l'occupazione di 2.500 operai su 4.500 (quattromila cinquecento) che erano all'inizio della lotta; entro un anno dalla firma dell'accordo, che realisticamente voleva dire entro ottobre 1977, inizio della produzione delle moto; entro il 1978 la messa in produzione di un veicolo polivalente a tre ruote con motore di moto. Oggi la situazione è che in fabbrica lavorano 2.000 (due mila) operai senza le pause che prevedeva il vecchio accordo aziendale, con la saturazione parificata a quella della FIAT, che è notevolmente più alta di quella che c'era prima. Il

risultato è che la produttività è quasi raddoppiata: già mille operai si sono «autolicensiati» per cui i dipendenti oggi sono circa 3.500 dei quali circa 1.500 in cassa integrazione con l'83 per cento del salario. La produzione che viene fatta è pari a quella che i padroni inglesi chiedevano come condizione per non andarsene: l'inglese Plant chiedeva di licenziare 1.500 operai e con i 3.000 che restavano voleva produrre 4.000 auto: oggi se ne fanno 4.000 ma con 2.000 operai che lavorano e cioè 1.000 di meno di quelli che Plant aveva calcolato necessari.

Delle decine di miliardi che Detomaso si è intascato per curare la «vittoria» della «Innocenti» proveniente dalla GEPI, si possono vedere dei lavori di ammodernamento degli spogliatoi, promesse di corsi di riqualificazione della manodopera, ma di ristrutturazione degli impianti per fare le moto nemmeno l'ombra.

Ma chi è questo Detomaso, esperto in salvagaggio di fabbriche che stanno per chiudere? Chi lo conosce non riesce a descriverlo meglio se non dicendo che è un pescatore dell'industria, al cui confronto Sindona è un santo. Anche la Guzzi è stata vittima di uno dei suoi «salvaggi» con i soldi dello Stato, anche in questo caso senza metterci una lira! Come pure la Maserati!

Poi se durante gli incontri con il CdF (che, va ricordato, il sig. Detomaso non ha ancora riconosciuto) qualche delegato lo guarda male e alza la voce, questo galan-

tuomo ha sempre un gesto pronto: getta delle chiavi sul tavolo delle trattative (a simboleggiare quelle della fabbrica, ma che probabilmente sono di qualcosa d'altro che non si può dire) e dice «allora me n'edo, tenetevela la vostra Innocenti» e così fino ad oggi ha continuato ingrossare di miliardi dello Stato, a licenziare operai e a non rispettare nemmeno gli accordi che firma.

Se questa è la realtà attuale della «vittoriosa lotta per la riconversione» all'Innocenti, allora De Carlini era ubriaco o un agente di Tomaso? Nessuno dei due, probabilmente: a questo porta la famosa e irresponsabile linea del sindacato. Tutto qui. Ma se questa è una vittoria, quando non si vince cosa succede? Licenziamenti al 100 per cento? Deportazioni? Tutti schiavitù? E' tempo che le avanguardie dell'Innocenti facciano risentire la loro voce, cercino di opporsi a questa situazione: per questo alcuni compagni operai della Nuova Innocenti propongono di organizzare al più presto un coordinamento di tutte le avanguardie del Gruppo Detomaso (e cioè della Guzzi, della Maserati, della Benelli) per fare il punto sulla politica del pescecaño Detomaso e su quella del sindacato, e anche per preparare la manifestazione di tutto il gruppo che entro fine marzo si terra a Modena. Per notizie e informazioni telefonate a Milano presso la redazione di *Lotta Continua* (tel. 02/6595423) tutti i giorni.

Genova: Un volantino del Collettivo operai portuali

"Ribellarsi è giusto"!

2.000 al corteo indetto dall'assemblea degli studenti occupanti

Le speranze di chi cercava di riunire gli studenti dell'università e far esaurire l'occupazione in famose iniziative politiche è andata delusa: sabato pomeriggio, un corteo di duemila compagni ha portato in piazza le ragioni e gli obiettivi del movimento degli studenti, e la sua volontà di andare avanti.

Il giorno prima, venerdì alla manifestazione «studentesca» promossa dal PCI (con l'adesione del PDUP) hanno partecipato circa 700 persone, in buona parte quadri e militanti,

mentre un corteo di mille studenti medi ha percorso la città e si è concluso all'ufficio di collocamento.

La manifestazione di sabato, indetta dall'assemblea

dell'occupanti, pur con i suoi limiti, ha ridato voce a settori di movimento assenti da mesi. C'erano molte donne, concentrate compatte nel mezzo del corteo, alcuni compagni portuali che erano diffuso un volantino di solidarietà (che riportiamo qui sotto).

Quando la manifestazione stava per sciogliersi, un piccolo gruppo si è staccato dal corteo. Dopo aver tentato di raggiungere la federazione del PCI, ha provocato l'intervento della polizia nei vicoli del centro storico con l'unico risultato di mandare in frantumi le vetrine di alcuni negozi e provocare il fermo di quattro compagni.

Nonostante questo, e nonostante sia presente in tutti la consapevolezza che resta molto da fare, il giudizio che i compagni davano sulla manifestazione e sulla settimana di mobilitazione che l'ha preceduta era positivo.

Ieri sera, a Genova, mentre un corteo di mille studenti medi ha percorso la città e si è concluso all'ufficio di collocamento.

La manifestazione di sabato, indetta dall'assemblea dell'occupanti, pur con i suoi limiti, ha ridato voce a settori di movimento assenti da mesi. C'erano molte donne, concentrate compatte nel mezzo del corteo, alcuni compagni portuali che erano diffuso un volantino di solidarietà (che riportiamo qui sotto).

Quando la manifestazione stava per sciogliersi, un piccolo gruppo si è stac-

ato dal corteo. Dopo aver tentato di raggiungere la federazione del PCI, ha provocato l'intervento della polizia nei vicoli del centro storico con l'unico risultato di mandare in frantumi le vetrine di alcuni negozi e provocare il fermo di quattro compagni.

Nonostante questo, e nonostante sia presente in tutti la consapevolezza che resta molto da fare, il giudizio che i compagni davano sulla manifestazione e sulla settimana di mobilitazione che l'ha preceduta era positivo.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai, forse non possiamo conoscere tutti gli

aspetti e i problemi che muovono le lotte degli studenti, ma condividiamo le risposte date che essi oppongono a chi, mentre cerca di respingerli in nuovi ghetti, vorrebbe far apparire questo come una linea politica indicata dalla classe operaia.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente ribelle, all'estremista, all'autonomo, non diventi in questo paese, come in altri tempi e luoghi, un'occasione reazionaria per chiudere non i covi eversivi, ma le fonti creative politiche e sociali che hanno permesso al movimento nel suo complesso di resistere all'offensiva dei padroni e dei loro vassalli.

Come operai lotteremo, fino in fondo perché questa caccia allo studente

UN'ASSEMBLEA DI LOTTA, DI SOFFERENZA E DI SCONTRO

I lavori del coordinamento nazionale degli studenti si sono conclusi domenica sera. Sono state due giornate molto intense e ricche di contenuti. Anzitutto il metodo scelto, quello dell'assemblea, rispondeva ad una esigenza dei compagni di confrontarsi in termini complessivi.

Si sono così eliminati i pericoli di fare delle sterili cronache di lotta. L'andamento dei lavori è stato alterno: prima di tutto si è posto il problema dello spazio. Nessuna aula, nemmeno quella magna, poteva contenere tutti i compagni (forse 5.000).

Poi, cosa importante, si sono verificati momenti di tensione soprattutto quando si doveva stabilire chi teneva la presidenza, ma su questi problemi ritorneremo. Ora vogliamo sottolineare i punti che a parer nostro hanno caratterizzato il dibattito come viene fuori anche dal verbale che qui pubblichiamo. Anzitutto quasi tutti gli interventi hanno messo in evidenza un punto molto importante: l'università è diventata un luogo di aggregazione fisica e politica per studenti, giovani, operai e disoccupati.

L'altro punto ugualmente importante è costituito dagli obiettivi che questo movimento si è dato: la riforma Malfratti e il problema della occupazione. Sul primo aspetto il discorso è molto articolato e chiaro. Il movimento non intende elaborare un contropunto, ma dei punti con i quali tutte le forze politiche devono confrontarsi (diritto allo studio, riunificazione della didattica e della ricerca, docente unico, eliminazione del precariato, università al servizio dei bisogni proletari e popolari). Per quanto riguarda l'occupazione, gli interventi hanno sempre denunciato il patto sociale che i sindacati vorrebbero istaurare con il governo e padronato. L'occupazione è un punto di incontro politico tra studenti-disoccupati e classe operaia.

Se questo è il punto centrale, fondamentale diventa lo scontro con il governo e i partiti dell'astensione. Dal punto di vista organizzativo politico, l'indicazione più utile è venuta da Claudio di Torino che ha parlato dei coordinamenti operai-studenti. La FGCI aveva detto ai suoi militanti di intervenire, ma non vi era nessuno spazio politico per farlo: questo movimento ha una chiara connotazione antirevisionista. Unanimità c'è anche stata sulla manifestazione nazionale del 12: una manifestazione di studenti, giovani, operai e disoccupati. L'assemblea però non ha espresso tutto. Questo per vari motivi fra cui, il clima di intimidazione e di violenza che i compagni dell'autonomia hanno istaurato. Anzitutto nei confronti delle donne quanto queste hanno occupato la presidenza per imporre i loro interventi e per spiegare perché loro si sentivano escluse da quella gestione. Poi con gli indiani metropolitani. Il rispetto della democrazia assembleare è una conquista del movimento che nessun gruppo o partito può bellamente calpestarre. Il movimento solo in alcuni momenti ha saputo imporre la sua forza gridando «Assemblea, Assemblea».

Riportiamo quindi gli interventi scusandoci con i compagni per la sommarietà e l'incompletezza. Cogliamo l'occasione per chiedere a tutti di inviare dei contributi individuali o collettivi che permettano di allargare il dibattito.

L'assemblea si è aperta con la lettura del comunicato che denuncia la provocazione contro il compagno Enzo D'Arcangelo e chiede l'immediato ritiro del mandato di cattura. La mozione viene approvata per acclamazione. Cominciano poi gli interventi.

CLAUDIO di Torino

Noi siamo venuti come delegati che rappresentano il dibattito che c'è a Torino, i compagni della FGCI che sono qui invece rappresentati solo se stessi e non possono parlare a nome del movimento. Da questo coordinamento nazionale noi ci aspettiamo un grosso confronto, ma vogliamo anche capire cosa siamo, cosa rappresenta il nostro movimento nella situazione attuale, se è possibile arrivare ad una omogeneità politica a partire dalla quale prendere l'iniziativa della manifestazione nazionale e decidere che atteggiamento assumere rispetto alla proposta della FLM. La nostra lotta ha due dimensioni, una interna alla università, l'altra legata ai problemi dell'occupazione. Noi rifiutiamo il progetto Malfratti e quello del PCI e senza porci il problema di presentare una contrapposizione di legge dobbiamo però indicare dei punti precisi con cui tutte le forze politiche debbono confrontarsi: no al numero chiuso, unico livello di laurea, riunificazione della didattica e della ricerca, potenziamento dei servizi sociali, docente unico ecc. L'università ha costituito un luogo di aggregazione di diverse forze sociali, disoccupati, operai, studenti.

A Torino questa esperienza ha permesso la formazione di un coordinamento operai-studenti che proprio oggi si riunisce per la prima volta promosso dagli operai della Singer e dagli studenti. Questa è una indicazione che va senz'altro generalizzata. Il movimento degli studenti oggi fa paura in particolare perché costituisce un punto di riferimento, un polo di aggregazione per tutte quelle forze che si battono contro il governo Andreotti.

Viene letta una mozione degli studenti di Trento contro l'arresto provocatorio del compagno di AO Enzo Molari che viene approvata.

FRANCO, operaio della TIBB di Milano

Il Coordinamento Operaio di Milano (Alfa, Tibb, OM, Mareschi ecc.) saluta calorosamente l'assemblea. Il sindacato porta avanti a tutti i livelli una linea di collaborazione con il padronato. Un esempio è l'accordo confindustria-sindacato in cui si è sostanzialmente svuotata la lotta del movimento operaio per l'occupazione e per migliori condizioni di vita. La linea sindacale divide il movimento operaio: i lavoratori occupati a cui si chiedono continuamente sacrifici, i disoccupati a cui si impone di fare la fame. A livello politico generale fa riscontro l'appoggio del PCI al governo Andreotti e ai suoi provvedimenti economici. Di fronte a tutto ciò cresce l'opposizione operaia nelle fabbriche che rifiuta di delegare la propria forza ai rappresentanti di sempre e lavora per costruire e far crescere l'organizzazione autonoma degli operai. Il Coordinamento cittadino della opposizione operaia esprime la sua solidarietà al movimento degli studenti accogliendone i contenuti di lotta, in particolare la difesa dei posti di lavoro e l'ampliamento della occupazione da parte unitaria col movimento dei disoccupati organizzati. Denuncia inoltre l'atteggiamento prevaricatore e antiunitario del sindacato, di Lama e del suo servizio



Fuori sede di Bari

occupati, perché è su questo terreno che si sviluppa il movimento. La FLM tenta di recuperare, di far rientrare dalla finestra quello che, cacciando Lama, si è cacciato dalla porta, noi però dobbiamo andare alla assemblea della FLM a Firenze, portare le nostre posizioni, il nostro programma. Ma soprattutto dobbiamo saperle legare direttamente alla classe operaia, dobbiamo parlare chiaro e forte agli operai perché siano sconfitte le manovre di Cosiga, di Malfratti, di Lama.

Operario delegato della Rank-Xeros di Roma

Mercoledì, prima che Lama venisse qui a provocare alcuni CdF, fra cui il nostro, si sono rifiutati di partecipare alla manifestazione di giovedì. Si è fatta una mozione firmata da 11 CdF che è stata mandata alla FLM in cui si diceva tra l'altro che l'unico modo per far marciare l'università operaio-studenti era di indire lo sciopero generale contro Malfratti e il governo Andreotti. Dopo il 20 giugno la collaborazione di classe del PCI ha fatto enormi passi avanti passando dal tentativo di controllare i movimenti per usarli ai propri fini, allo scontro diretto e alla repressione. Questo spiega l'atteggiamento del PCI nei confronti del movimento degli studenti e di denigrazione prima e di divisione poi. Il nostro obiettivo è batterci contro ogni tipo di forma repressiva — compresa quella del PCI — e utilizzare l'università come punto di aggregazione per gli studenti, i disoccupati, i giovani, gli operai per costruire un movimento di massa sui problemi dell'occupazione e in particolare per sviluppare la mobilitazione e l'organizzazione per la cacciata del governo Andreotti.

Questo movimento diverso da quello del '68 esprime una tensione reale verso l'università e la classe operaia. Da questa assemblea dobbiamo uscire con alcuni obiettivi precisi. Il problema dell'occupazione per esempio non può essere solo uno slogan, si tratta al contrario di ribaltare la logica delle compatibilità voluta dal PCI e dal sindacato. Occorre prendere iniziative concrete, tra cui una manifestazione nazionale. Sulla proposta della FLM va detto che è ambigua ma sarebbe ugualmente sbagliato rifiutare un confronto con il movimento sindacale.

Intercolllettivo di Pisa

Questo movimento diverso da quello del '68 esprime una tensione reale verso l'università e la classe operaia. Da questa assemblea dobbiamo uscire con alcuni obiettivi precisi. Il problema dell'occupazione per esempio non può essere solo uno slogan, si tratta al contrario di ribaltare la logica delle compatibilità voluta dal PCI e dal sindacato. Occorre prendere iniziative concrete, tra cui una manifestazione nazionale. Sulla proposta della FLM va detto che è ambigua ma sarebbe ugualmente sbagliato rifiutare un confronto con il movimento sindacale.

Comunicato della FLM letto da un compagno della presidenza

Il comunicato invitava una delegazione di studenti a partecipare alla assemblea generale dei delegati che si svolgerà a Firenze il 7-8-9 marzo. Indicava fra l'altro nel movimento degli studenti una forza di cui il sindacato non aveva tenuto a sufficienza conto. In termini generici riconosceva la centralità del problema della occupazione giovanile. Giustificava l'atteggiamento di Lama e discriminava tra studenti aperti al dialogo e frange violente.

L'invito a partecipare alla assemblea dei delegati era rivolto anche alle associazioni di giovani e di partito. Il comunicato sottolineava inoltre l'impegno sindacale ad aprire un dialogo in tutte le strutture di base. La lettura del comunicato è stata più volte contestata dall'assemblea la quale sottolineava il carattere giusto e corretto del sindacato di Cossiga e Pecciali, non è stato rivotato solo agli studenti, gli studenti sono solo il primo bersaglio. A maggior ragione dun-

LUCA, di Lettere di Roma

Le caratteristiche di questo movimento è di essersi mosso a partire dai bisogni materiali degli studenti che non riguardano solo l'università, ed è proprio a partire da questo che si trova l'unità con i disoccupati. L'attacco teso alla criminalizzazione del movimento e portato avanti da Cossiga e Pecciali, non è rivolto solo agli studenti, gli studenti sono solo il primo bersaglio. A maggior ragione dun-

"Che vita vogliono riprendersi i compagni"

Come compagnie femministe che si sono ritrovate all'interno dell'occupazione e hanno sentito l'esigenza di parteciparvi organizzandosi in modo autonomo e separato, vogliamo oggi proporre questa nostra esperienza in tutta la sua contraddittorietà e perciò in tutta la sua ricchezza a tutte le donne, al movimento femminista, al movimento degli studenti.

Come donne siamo le prime a subire la selezione nell'università e la subalternità culturale, le prime ad essere espul-

si muovono le proposte di riforme di Malfratti e del PCI, tese a razionalizzare il rapporto fra scuola e mercato del lavoro, espellendo masse di studenti e in primo luogo di donne. Noi ci siamo batteute contro questi progetti di restaurazione difendendo il nostro diritto allo studio. Per questo siamo presenti nelle lotte di questo movimento degli studenti, pur con tutta la nostra diversità.

Come femministe ci riconosciamo in un progetto di opposizione alla normalizzazione politica e sociale... Le lotte del movimento femminista in questi anni hanno per l'appunto espresso una serie di bisogni specifici delle donne che sono di per sé eversivi proprio perché bisogni di donne e quindi non compatibili con una società patriarcale e capitalistica.

Sembra come donne abbiano sentito la necessità di essere presenti in questo movimento e di scendere in piazza con esso contro ogni tentativo di negare il diritto ad ogni movimento di massa di esistere e lottare autonomamente, vogliamo però ribadire che anche in questa situazione viviamo fino in fondo la contraddizione uomo-donna che non ci consente di appiattirci all'interno di questo movimento, ma ci rimanda alla nostra identità di movimento femminista...

Lo sfruttamento è comunque prodotto del lavoro domestico di una madre e non ha mai considerato cosa le sia costato allevarlo, e continua a sfruttare il lavoro domestico di una donna, madre, moglie o compagna. L'emarginato emarginia la donna imponendole la propria sessualità maschile e non è lui ma lei a pagare tutto questo imbottigliamento di anticisioni o ritrovamenti a vent'anni con tre aborti sulle spalle. Si potrebbe continuare per ore... Proprio perché nel privato il maschio ha, comunque, qualunque sia la sua classe e il suo grado di sfruttamento o di emarginazione, questo ruolo di oppressore riteniamo mistificante e impraticabile una trasposizione al di fuori del movimento delle donne dei nostri contenuti e parole d'ordine.

Proprio perché nel privato il maschio ha, comunque, qualunque sia la sua classe e il suo grado di sfruttamento o di emarginazione, questo ruolo di oppressore riteniamo mistificante e impraticabile una trasposizione al di fuori del movimento delle donne dei nostri contenuti e parole d'ordine. Che vita vogliono riprendersi i compagni? Qual è il loro privato-politico? Quello in cui opprimono noi donne?

La contraddizione uomo-donna ha preso nel nostro modo di stare nell'occupazione e sulle scelte che come donne abbiamo fatto...

Come donne vogliamo riappropriarci non solo del nostro corpo e della nostra sessualità, ma anche della politica, trovare un modo nostro di far pesare tutte le nostre contraddizioni anche sulla «politica» intesa in modo tradizionale, sul pubblico. Di qui la scelta di essere presenti nell'occupazione; in questo conve-

nno, nelle manifestazioni in piazza, ma di qui anche il disagio che abbiamo sentito in questi momenti. Vogliamo fare politica ma non possiamo né vogliamo più farla in modo maschile, violento, ideologico, prevaricante che spesso rifiuta il confronto sui contenuti. Le prevaricazioni e le violenze sono giunte al punto che ad una assemblea di studenti medi ad una compagnia che faceva delle proposte a nome del coordinamento femminista delle studentesse medie è stato detto: «Zitta, ciucciacazzi!», invece di confrontarsi sui contenuti politicamente. Ma dove è il famoso «nuovo modo di fare politica» dei compagni? Non stupisce che in un clima di questo tipo parlino alle assemblee quasi solo uomini.

Tra l'altro vorremmo sapere se e come i compagni, al di là dell'avere mutuato i nostri girotondi, hanno fatto i conti con i contenuti o i metodi di lotta espressi in questi sette anni dal movimento femminista. Ci sembra che non li abbiano proprio fatti...

Parlare di lavoro significa per noi affrontare il nodo della divisione sessuale del lavoro, cioè della divisione storicamente determinata fra lavoro produttivo e lavoro riproduttivo... Così se da un lato è importante per le donne avere un lavoro fuori casa che garantisca un minimo d'indipendenza economica e quindi d'autonomia dalla famiglia, pure ci rendiamo conto che limitarci a chiedere per le donne più occupazione significa in realtà chiedere un doppio lavoro (quello in famiglia e quello fuori) e comunque chiedere un lavoro all'esterno, che così come è oggi, non permette la piena espressione della nostra creatività, affettività, sessualità, cioè della nostra interezza di donne. Perciò siamo contrarie alla proposta dell'UDI, sia a quella del MLD per il 50 per cento dei posti di lavoro alle donne, sia con quella dei sindacati per il part-time alle donne.

Il problema, secondo noi, non si risolve nemmeno con un'ipotetica struttura di servizi sociali che vadano dalle scuole di pulitura delle case ad asili nido supereffici: il lavoro domestico non è solo lavare i piatti ma è il ruolo della donna nella famiglia.

Per noi donne è possibile risolvere i nostri problemi con il lavoro solo distruggendo l'esistenza dei ruoli sessuali e dell'istituzione familiare così come è oggi, cioè come il luogo specifico di oppressione della donna. Su questi problemi il dibattito è aperto nel movimento femminista.

Intercommissioni femministe

Università di Roma

La camera del lavoro di tutti gli emarginati dalla società dei sacrifici

Architettura di Firenze

Il movimento a Firenze ha dieci mesi di lotta alle spalle prima di Malfratti e il suo soggetto politico principale è lo studente lavoratore, precario, fuori sede. Non sono d'accordo con chi dice che il referente del movimento è il movimento stesso, noi crediamo invece che sia la classe operaia, certo non Lama o Berlinguer che pretendono di rappresentarci, ma gli operai che lottano contro la politica dei sacrifici, quella è la classe operaia sotto la cui direzione vogliamo stare. Noi a Firenze disoccupati presto ma non è una smobilitazione, abbiamo di fronte delle scadenze precise: il 15 marzo quando Mal-

fatti presenterà la sua legge, poi giugno e luglio; nulla deve funzionare finché Malfratti non viene sconfitto. Compagni, se il nostro movimento è quello che tutti diciamo le università devono diventare le Camere del Lavoro degli studenti, dei giovani, dei disoccupati, di tutti gli emarginati dalla società dei sacrifici e della repressione!

Indianometropolitani di Roma

Abbiamo danzato a lungo intorno al Totem della nostra Lucida Folla... Abbiamo danzato e giocato intorno al fuoco della nostra Umanità... Abbiamo dan-

(Continua a pag. 4)





(Continua da pag. 3)

zato e lottato con il volto bagnato dalla Pioggia e i capelli sferzati dal vento... La stagione delle grandi piogge è finita... 10, 100, 1000 mani, ovunque, si sono strette per innalzare l'ascia di guerra! La stagione del sole e dei mille colori è arrivata.... E' tempo che il popolo degli uomini scenda nelle verdi vallate per riprendersi tutto il mondo che gli appartiene.

Le giacche blu hanno distrutto tutto ciò che un tempo era vita, hanno soffocato con l'acciaio e il cemento il respiro della Natura. Hanno creato un deserto di morte e lo hanno chiamato « progresso »!

Ma il Popolo degli Uomini ha ritrovato se stesso, la sua forza la sua gioia e la sua volontà di vittoria e grida più forte che mai, con gioia e disperazione, con amore e odio: Guerra!!!

1) Libertà per Paolo e Daddo e tutti i compagni arrestati;

2) Abolizione dei carceri minorili (come tappa per l'abolizione di tutte le prigioni) abolizione del foglio di via;

3) Requisizione di tutti gli edifici sfitti per la loro utilizzazione come centri di aggregazione, socializzazione dei giovani, per vivere alternativamente dalle famiglie;

4) Finanziamento pubblico dei centri alternativi di disintossicazione dall'eroina e di tutte le iniziative culturali autogestite;

5) Riduzione generale dei prezzi dei cinema, teatri e di tutte le iniziative culturali alla cifra fissata dal movimento giovanile;

6) Liberalizzazione totale della marijuana, hashish, lsd, pejote, nell'uso, abuso, circolazione e coltivazione con monopolio su tutto ciò esercitato dal movimento;

7) retribuzione dell'ozio giovanile;

8) Un km quadrato di verde per ogni essere umano e animale;

9) Abbassamento della maggiore età a tutti i bambini che, anche a quattro zampe, possono e vogliono fuggire da casa;

10) Liberazione immediata di tutti gli animali prigionieri nelle case o nelle gabbie;

11) Demolizione del giardino zoologico e diritto di tutti gli animali prigionieri di tornare nei loro paesi d'origine;

12) demolizione dell'altare della patria e sostituzione di esso con tutte le forme di vegetazione, con gli animali che aderiscono spontaneamente all'iniziativa, con un laghetto per i cigni, le anatre, le rane e altra fauna ittica;

13) l'uso alternativo degli aerei Hercules per servizi gratuiti di trasporto dei giovani a Machupiju (Perù) per la festa del sole;

14) La rivalutazione storico-morale-filosofica dell'archeopterix (primo rettile-uccello comparso agli albori della « civiltà »).

L'assemblea del Popolo degli Uomini propone da subito la pratica a livello territoriale di ronde antifamiglia militanti, per strappare i giovani e specialmente le giovani alla tirannia patriarcale.

Gli indiani metropolitani fanno appello a tutta la gioventù creativa per promuovere un happening nazionale del proletariato giovanile in coincidenza con l'avvento della primavera.

GIUSEPPE, di Legge di Palermo

Le tematiche che stiamo affrontando sono quelle comuni a tutto il movimento: l'emarginazione, la disoccupazione giovanile, il rapporto con la realtà sociale circostante. Dobbiamo discutere soprattutto delle scadenze che ci diamo e degli obiettivi. La scadenza grossa che abbiamo è il 15 marzo, sono quindi d'accordo con la manifestazione nazionale. Noi abbiamo riconosciuto subito nella iniziativa di Lama una provocazione e un attacco al movimento, perché anche da noi i revisionisti si sono contrapposti al movimento tramite la FGCI che, però, quando ha cercato di dividere un corteo, le ha prese. Lì poi hanno tentato di fare di più: hanno imposto la disoccupazione per fare riunire il consiglio di facoltà, hanno fatto entrare la PS e chiuso le aule, ma noi abbiamo rioccupato.

Maurizio, di Lettere di Palermo

Con l'iniziativa di Lama il PCI si è assunto per la prima volta la responsabilità di contrapporsi in modo frontale e violento all'opposizione al governo Andreotti. Gli studenti non vanno consi-

derati dei disoccupati potenziali, ma dei disoccupati già ora. Il problema dell'occupazione poi non può essere risolto prendendo i posti di lavoro che ci sono secondo le esigenze del capitale, ma creando posti di lavoro nuovi, e favori nuovi che rispondono ai bisogni delle masse e che si possono imporre solo con la lotta.

Venne letta una mozione degli studenti di Pescara contro la provocazione di Lama a Roma.

Dobbiamo preparare una manifestazione nazionale contro Malfatti e Andreotti

Diego, di Bologna

Noi siamo ancora in occupazione perché riteniamo che prima di abbandonare questa forma di lotta e di organizzazione si debba definire altre forme di organizzazione, di agitazione e obiettivi adeguati a proseguire la lotta e a prepararci alla scadenza del 15 marzo. Noi abbiamo cominciato il discorso dell'organizzazione dei disoccupati e del modo in cui portare avanti la parola d'ordine della riduzione generalizzata dell'orario di lavoro e crediamo che o abbiamo la capacità di fare delle proposte precise, di portare la lotta su questo terreno oppure il movimento può rifluire. A questo dobbiamo saper leggere un discorso e una iniziativa che metta in discussione il tipo di figura sociale che viene prodotto dall'università, il libero professionista; dobbiamo attaccare gli « ordini » professionali che non sono uno dei perni della divisione del lavoro, ma anche associazioni corporative e antiproletarie. Quando i sindacati ci hanno chiesto un confronto all'università noi abbiamo risposto che all'università ci dovevano venire gli operai e che noi volevamo andare dentro alle fabbriche. Su questo stiamo lavorando ed è a partire da questo che riteniamo che all'assemblea FLM ci dobbiamo andare per portare i nostri contenuti e preparando la nostra partecipazione con l'iniziativa locale con gli operai.

Comunicato letto dalla presidenza

Al palazzo degli esami è in corso un concorso per 90 posti di « educatore per le carceri ». I partecipanti hanno messo in discussione il questionario denunciando il contenuto politico reazionario e teso ad una selezione politica. Sono intervenuti i carabinieri. Lunedì alla casa dello studente c'è una riunione per boicottare le altre due prove.

Cagliari, ingegneria

Noi siamo d'accordo sulla costruzione di un grande movimento di massa che abbia come riferimento i disoccupati organizzati e gli studenti che si ponga l'obiettivo di spezzare un regime che si regge sul triangolo DC, PCI e sindacati. Per questo crediamo che si debba andare al più presto ad una manifestazione nazionale di lotta contro Malfatti e contro il governo Andreotti. Noi in Sardegna stiamo sperimentando cosa significa il patto sociale e

Il dibattito è ripreso nella mattinata di domenica con gli interventi di Genova, un operaio della Lancia di Torino, Pescara, Padova, Sassari, Policlinico di Roma, una compagna di Venezia, un compagno di Venezia, operaio dell'Alfa Sud, disoccupato di Napoli.

A differenza degli ultimi interventi di cui non abbiamo appunti, di questi li abbiamo ma non possiamo pubblicarli per un ritardo nella consegna dei materiali.

« Denunciamo le prevaricazioni! »

Alla ripresa dei lavori dell'assemblea, dopo pranzo, le compagne femministe hanno occupato la presidenza e tutta l'area intorno, tra lo stupore, l'interesse e la provocazione delle varie componenti dell'assemblea. C'era anche un certo panico, e molti dicevano: « Tenete voi donne la presidenza, che forse riuscite a far andare meglio le cose ». Le compagne cominciano a parlare, tra il rumoreggia minaccioso e lo scherno di compagni e compagni dell'autonomia che avevano occupato le file centrali dei banchi. Leggono una mossa i cui contenuti riportiamo (per come la ricordiamo):

Denunciamo le prevaricazioni di questa assemblea che non permette un reale confronto politico. Questa assemblea è violenta perché impedisce al movimento di esprimere i suoi contenuti. Qui c'è uno scon-

bilità di parlare.

Una compagna a nome di un gruppo del coordinamento dei lavoratori dipendenti studi professionali CGIL

Lavoriamo senza un contratto di lavoro, l'unico contratto collettivo esistente è quello fascista del 1939. Siamo circa 500.000, con un salario medio di 100.000 per otto ore lavorative niente contributi, nessuna assistenza malattia, obbligate spesso da mansioni extra non coperte da nessuna garanzia. Insomma un lavoro nero e precario. Il sindacato ha cercato di impedirci di intervenire a questa assemblea, diffidandoci dal parlare a nome del sindacato, cosa a cui noi non teniamo assolutamente. In questa assemblea condanniamo aspramente e ufficialmente, in riferimento alla venuta di Lama all'università, il comportamento provocatorio, repressivo e antioperario del sindacato e del PCI. La maggior parte di noi siamo studenti-lavoratori e appoggiamo anche per questo il movimento degli studenti.

Compagna femminista precaria all'università

Noi siamo una componente del movimento operaio, ma conserviamo la nostra organizzazione autonoma. Ieri era assurdo discutere se leggere o non leggere la mozione FLM invece di discutere su quale posizione prendere rispetto alle loro proposte. Noi eravamo in piazza con voi contro Lama e chi dice che noi appoggiamo il PCI dice cose false. Abbiamo paura che questo movimento non riesca ad esprimere contenuti autonomi, c'è qui dentro una violenza senza contenuti che non esprime una forza reale.

Un'altra compagna

Invece di discutere in astratto rispetto alla mozione dell'FLM, chiediamo piuttosto che aprano le assemblee operaie al movimento degli studenti. Per poter parlare abbiamo dovuto occupare la presidenza, questo è assurdo!

Una compagna

Ho lavorato in fabbrica 17 anni, sono stata alla catena di montaggio, ho anche zappato la terra, qui rivendico il mio diritto almeno come « lavoratore » a parlare, se non mi è possibile come donna!

Comunicato degli indiani metropolitani

Noi « Indiani Metropolitani e emarginati » denunciamo e rifiutiamo l'allucinante clima di violenza e prevaricazione creato in questa assemblea in cui tutta la

forza, la fantasia e la creatività del movimento è stata soffocata, violentata e distrutta da un modo di fare politica che non ha niente di diverso, se non negli slogan contrapposti, cioè rumore contro rumore, dalla politica praticata da chi odia e vogliamo distruggere.

La penetrazione degli altoparlanti, la prevaricazione di chi è più tozzo e maschio, la violenza contro gli emarginati, che rifiutano di esserlo anche nel movimento sono gli ultimi e violenti sussulti di un mostro che sta morendo e speriamo di farlo in fretta e saremo noi a praticargli l'eutanasia.

Denunciamo con tristezza ma soprattutto con rabbia il tentativo di ridurre le espressioni di creatività del movimento a semplici fatti di folklore e abbellimenti per nascondere quanto di vecchio marcia ancora fra di noi...

Abbiamo l'impressione, che sta diventando sempre più certezza, che il nuovo faccia paura a molti; faccia paura soprattutto a chi tenta di cavalcare il movimento.

Compagni femministi precaria all'università

Dal dicembre noi ci siamo mossi per le mense e i centri sociali e ci siamo scontrati con il PCI, perché il PCI li non solo difende gli interessi della borghesia ma è esso stesso un centro di potere, per esempio è con il PCI che ci siamo dovuti scontrare quando abbiamo chiesto alla giunta di richiedere gli alloggi sfitti. Il documento della FLM tenta di proporre una divisione fra violenti e non violenti che noi dobbiamo respingere con forza, ma dobbiamo andare a Firenze per confrontarci e scontrarci, andando prima alle fabbriche e dicendo all'FLM che se proprio vuole il confronto si facciano assemblee nelle fabbriche. Propongo che il primo giorno festivo in cui gli operai dovrebbero lavorare si faccia una giornata di lotta unitaria di operai, studenti, disoccupati contro gli accordi sindacati confindustria e per la riduzione generale dell'orario di lavoro.

Comitato politico dell'ENEL

Il fallimento dell'operazione Lama prodotto dalla risposta di massa degli studenti è un risultato che non riguarda soltanto noi. Per sviluppare il movimento è giusto preparare una manifestazione fra due settimane perché può essere un passaggio importante per la sua moltiplicazione e un punto di riferimento per altri settori sociali che vogliono scendere in piazza contro Andreotti. In questo movimento c'è la raccolta della massa di bisogni che stanno esplosi nella società, neanche Lama riesce a contenere.

Venne presentata una mozione da compagini di Perugia e Pisa a cui segue un intervento di Perugia e poi di Pisa.

PAVIA

La lotta è cominciata contro gli aumenti della mensa poi è proseguita contro Malfatti. Credo che dobbiamo alzare il tiro della nostra lotta e darci strutture capaci di affrontare il livello di scontro che c'è, per questo propongo che si costituisca un coordinamento elettivo che fra l'altro impedirebbe l'infiltrazione revisionista. Quando Malfatti presenta la sua proposta dobbiamo fare una manifestazione nazionale contro Malfatti, Cossiga e il governo Andreotti.

(Continua a pag. 5)

Il fallimento dell'operazione Lama prodotto dalla risposta di massa degli studenti è un risultato che non riguarda soltanto noi.

Il centro dello scontro oggi è il problema della occupazione è su questo che Andreotti sviluppa prevalentemente il suo attacco che si articola anche nel blocco delle assunzioni negli enti locali decisa da Stammati. È necessario denunciare e far saltare la complicità del PCI e del sindacato con questo attacco. Il movimento deve dunque misurarsi su questo terreno sviluppando una lotta tesa non solo a garantire l'accesso all'occupazione ma anche mettendo in discussione il tipo di occupazione che i padroni vorrebbero darci. Questo è il terreno di unificazione degli studenti, dei precari, dei disoccupati con la classe operaia. Dobbiamo preparare una manifestazione nazionale per l'occupazione, contro Malfatti e il governo Andreotti.

PAOLO, dei disoccupati organizzati di Cagliari

Il centro dello scontro oggi è il problema della occupazione è su questo che Andreotti sviluppa prevalentemente il suo attacco che si articola anche nel blocco delle assunzioni negli enti locali decisa da Stammati. È necessario denunciare e far saltare la complicità del PCI e del sindacato con questo attacco. Il movimento deve dunque misurarsi su questo terreno sviluppando una lotta tesa non solo a garantire l'accesso all'occupazione ma anche mettendo in discussione il tipo di occupazione che i padroni vorrebbero darci. Questo è il terreno di unificazione degli studenti, dei precari, dei disoccupati con la classe operaia. Dobbiamo preparare una manifestazione nazionale per l'occupazione, contro Malfatti e il governo Andreotti.

SC1 NE a cu to gna Iniz « La 150 PRO N. Il p ca ate An

LA di C mo Dec a d

MC CU Int Ru Mo Ro Pre

SCI NE a cu to gna Iniz « La 150 PRO N. Il p ca ate An

LA di C mo Dec a d

MC CU Int Ru Mo Ro Pre

SCI NE a cu to gna Iniz « La 150 PRO N. Il p ca ate An

LA di C mo Dec a d

MC CU Int Ru Mo Ro Pre

SCI NE a cu to gna Iniz « La 150 PRO N. Il p ca ate An

LA di C mo Dec a d

MC CU Int Ru Mo Ro Pre

SCI NE a cu to gna Iniz « La 150 PRO N. Il p ca ate An

LA di C mo Dec a d

MC CU Int Ru Mo Ro Pre

SCI NE a cu to gna Iniz « La 150 PRO N. Il p ca ate An

LA di C mo Dec a d

MC CU Int Ru Mo Ro Pre

SCI NE a cu to gna Iniz « La 150 PRO N. Il p ca ate An

LA di C mo Dec a d

MC CU Int Ru Mo Ro Pre

SCI NE a cu to gna Iniz « La 150 PRO N. Il p ca ate An

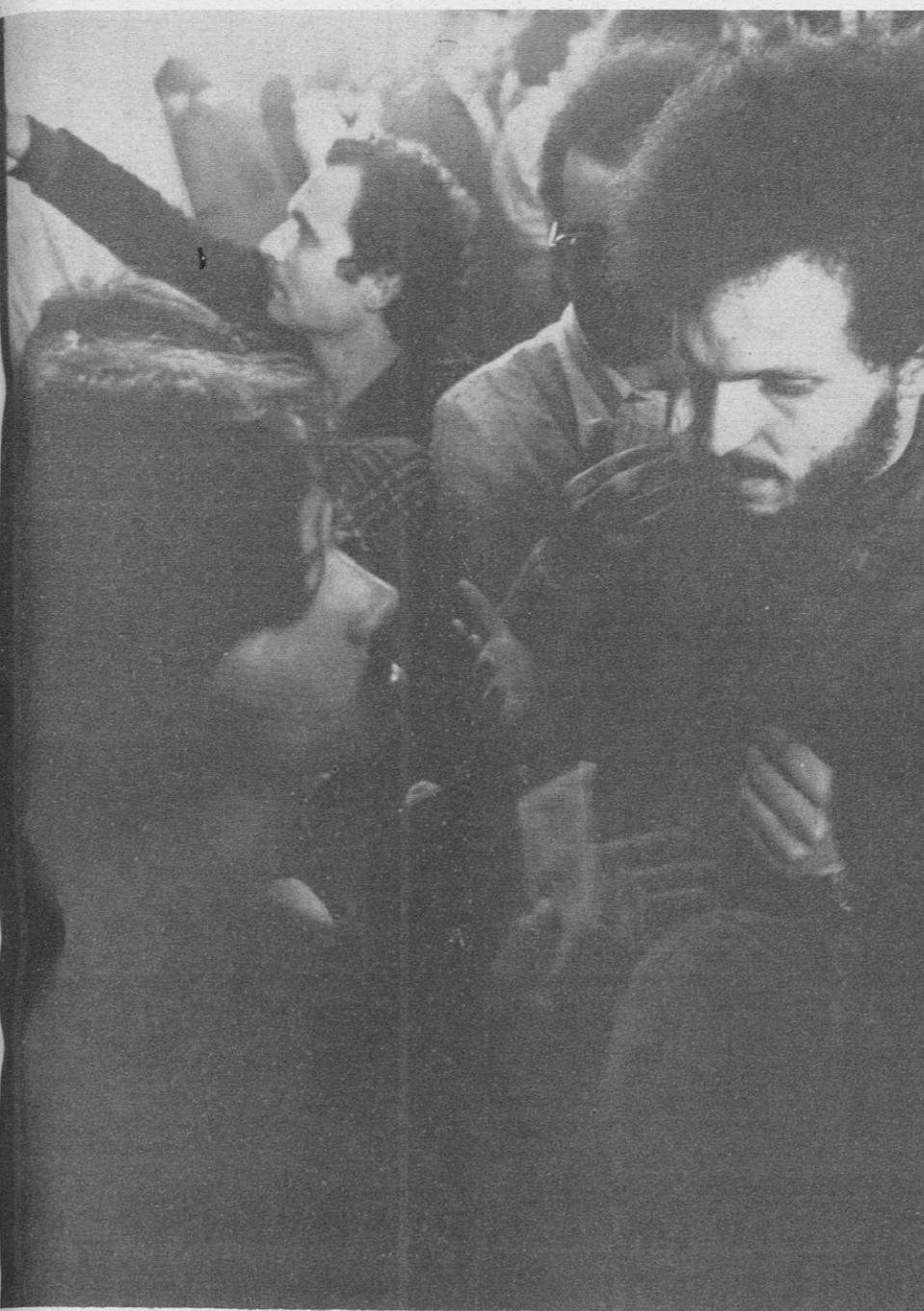
LA di C mo Dec a d

MC CU Int Ru Mo Ro Pre

SCI NE a cu to gna Iniz « La 150 PRO N. Il p ca ate An

LA di C mo Dec a d

MC CU Int Ru Mo Ro Pre



Il confronto tra le compagne femministe all'incontro nazionale degli studenti

Un nuovo sei dicembre?

Tentare di raccontare il dibattito che c'è stato ieri tra le compagne femministe che hanno partecipato alle lotte delle università e che sono venute a Roma da tutta Italia è molto difficile, presenta grossi margini di arbitrio per il fatto di essere state coinvolte in prima persona e di lavorare oggi sulla base di pochi appunti. Pensiamo comunque che interessi e erano a tutte le compagne che non hanno potuto venire.

Il sabato pomeriggio nell'assemblea comune (un'assemblea ancora di movimento e che prestava una certa attenzione a chi parlava) le compagne femministe di Roma hanno letto un documento (ampi stralci del quale pubblichiamo a parte) che era il frutto della elaborazione collettiva di questi giorni di occupazione e che rappresentava la prima «uscita» in assemblea generale delle compagne femministe. La domenica abbiamo deciso di veder ci prima solo fra noi nel tentativo di confrontare l'esperienza fatta nelle varie città e di verificare i contenuti del documento delle compagne di Roma.

«A Roma la presenza delle femministe era diversificata nelle varie facoltà: un vero e proprio collettivo era presente sotto a Lettere e aveva un'esperienza già di tre anni di lavoro. Nelle altre facoltà le compagne hanno discusso a livello individuale di partecipare agli organismi studenteschi. Quando ci siamo ritrovate fisicamente in tante dentro l'occupazione ci siamo date degli spazi autonomi, le assemblee delle donne, dove abbiamo anche preso delle decisioni (esempio, la partecipazione alla prima manifestazione). Nelle tre commissioni che abbiamo formato: Donna e cultura, donna e lavoro, donna e politica, abbiamo tentato di elaborare insieme».

«A Bologna c'è stata una reazione violenta dei compagni contro di me che ho parlato in assemblea, ma poi le compagne (sono la maggioranza perché siamo del magistero) sono riuscite a denunciare tutto questo. Come mai nessuna donna è stata espressa come delegata del movimento nel suo complesso?»

«A Torino c'era un collettivo già prima dell'occupazione che voleva fare dei seminari sulla condizione della donna, ma nell'occupazione sono venute fuori tutte le carenze del collettivo: la difficoltà è intervenuta come donne sui contenuti espressi dai maschi. Siamo viste solo come specifico, ruolizzate, un fiore all'occhiello. Il nostro primo intervento è stato contro la seghiera di studenti che si era formata, vecchia e burocratica. Si

ne c'è stata molta tensione. L'intervento di ieri, in cui per altro mi riconosco, ha lasciato fuori molti contenuti della nostra pratica: non tutte siamo riuscite ad esprimerci, perché anche nelle nostre assemblee succede che c'è chi grida più forte».

«Anche a Sassari c'è stata una reazione violenta dei compagni contro di me che ho parlato in assemblea, ma poi le compagne (sono la maggioranza perché siamo del magistero) sono riuscite a denunciare tutto questo. Come mai nessuna donna è stata espressa come delegata del movimento nella sua complessità?»

«A Torino c'era un collettivo già prima dell'occupazione che voleva fare dei seminari sulla condizione della donna, ma nell'occupazione sono venute fuori tutte le carenze del collettivo: la difficoltà è intervenuta come donne sui contenuti espressi dai maschi. Siamo viste solo come specifico, ruolizzate, un fiore all'occhiello. Il nostro primo intervento è stato contro la seghiera di studenti che si era formata, vecchia e burocratica. Si

sono sostituiti degli altri compagni meno attaccabili, ma che hanno ripetuto i ruoli».

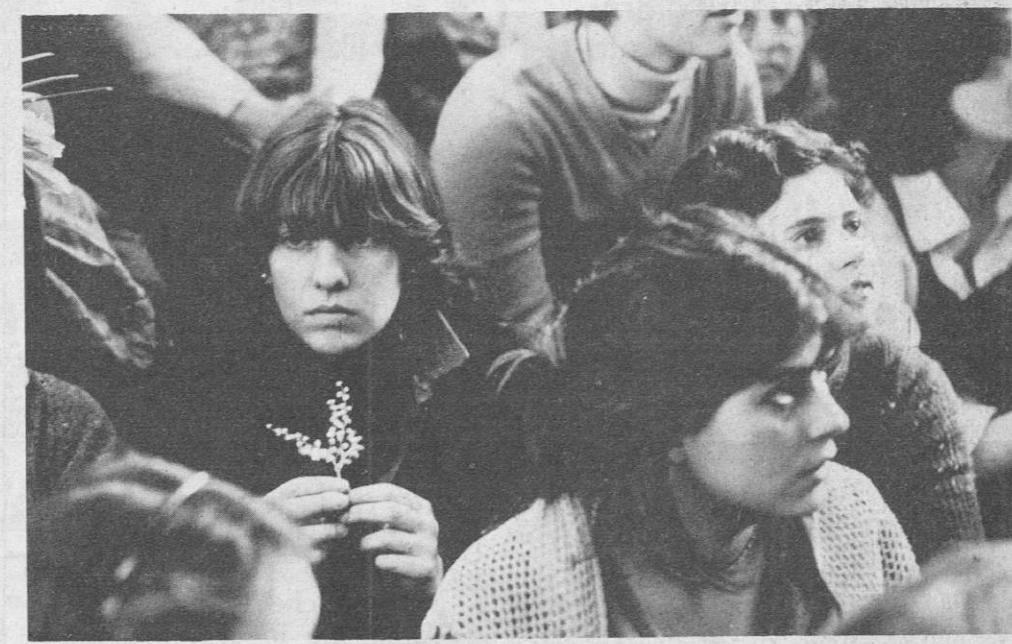
«A Bari le maggiori difficoltà vengono dalle altre ragazze che stanno nelle case dello studente, che vengono dalla provincia con una mentalità piccolo borghese, che sono molto legate ai maschi».

«A Roma è diversa la situazione anche perché è stato diverso il movimento degli studenti. Per due anni siamo stata solo nel movimento delle donne: per la prima volta ho dovuto affrontare la schizofrenia: o stavo sciolta nel corteo e partivo solo dal fatto che ero interna all'università, o mi organizzavo con le altre donne».

«Nel nostro documento noi rivendichiamo anche spazi di democrazia formale; ma non è democrazismo. Non vogliamo più essere subalterne, vogliamo che ci siano le condizioni per cui possiamo esprimerci a partire dalla nostra pratica e con il nostro metodo».

Le compagne delle altre situazioni avevano molta curiosità di sapere come le compagne romane fossero ad organizzarsi.

La discussione è continua su questi temi, sulle contraddizioni che ha aperto dentro ciascuna di noi la partecipazione a queste lotte, con interventi di compagne di Bologna, di Napoli, di Roma, di Bari, di Pisca. All'improvviso ci sono giunte notizie di quello che stava succedendo in assemblea generale: prevaricazioni, violenze, impossibilità di confronto, tentativi di instrumentalizzazioni di forze politiche organizzate, revisionisti e «autonomi», estranei ad una logica di movimento. Si discute a lungo di come intervenire in assemblea generale per dissociarsi da questa pratica scorretta e per riproporre a tutti i compagni di rendere possibile un confronto che faccia emergere i contenuti del movimento. Un appello all'autonomia del movimento che partiva



dalla nostra esperienza in questo senso della nostra pratica femminista. Nel frattempo l'assemblea era stata sospesa ed era stata riconvocata per il pomeriggio; noi compagne avevamo deciso di entrare per prime, di occupare la presidenza, per garantirci la possibilità di intervenire.

Eravamo anche preoccupate della reazione di quelle compagne (legate agli «autonomi») che durante tutti questi giorni di lotte si erano contrapposte frontalmente alle femministe (avevano interrotto addirittura la lettura del documento delle compagne di Roma il giorno prima). Un'altra contraddizione grossa era sorta con alcune compagne (alcune facenti riferimento all'MLDA) che invece di frontarsi nell'assemblea delle donne avevano distribuito un volantino in cui si accusava la maggioranza del movimento femminista di essere interclassista e piccolo borghese. Di quello che è poi avvenuto in assemblea, della contrapposizione violenta che gli «autonomi» hanno espresso nei nostri confronti, della degenerazione dell'assemblea si parla anche nel verbale complesso pubblicato in altra parte del giornale; qui cerchiamo solo di riferire un po' della discussione, carica di tensione, di emotività e di sofferenza avvenuta tra di noi in aula separata dopo aver abbandonato l'assemblea generale.

Voglio veramente capire questo nuovo movimento studentesco. È un movimento nuovo che riflette male su se stesso? C'è effettivamente chi vuole spacciare il movimento: quelli dell'autonomia che in questo modo fanno il gio-

co dei revisionisti. La cosa più grave mi sembra che esso possa morire».

«Non è vero che noi non abbiamo nulla di preciso da dire sul revisionismo: chi non riconosce la centralità della contraddizione uomo-donna, chi si contrappone all'autonomia delle donne non è rivoluzionario. L'abbiamo detto anche a Rimini ai compagni di Lotta Continua. Gli autonomi non solo sono violenti ma con questa pratica dimostrano di non essere comunisti».

«Io nel passato mi sono sempre collocata politicamente a sinistra di Lotta Continua, io lottavo con i compagni che ora fanno parte della cosiddetta «autonomia». Dopo quello che ho vissuto oggi mi sento di dire che sono oggettivamente fascisti».

«Ma è questo il prezzo che noi paghiamo per uscire all'esterno? Ne vale la pena? La voglia di intendere nel movimento studentesco è giustissima ma riflettiamo. Come possiamo starci dento?».

«In questi momenti vengono fuori tutte le differenze tra noi. Siamo arrivati a questa occupazione partendo da esperienze diverse, affrontiamo collettivamente le differenze con cui abbiamo vissuto questa lotta».

«Sono stufo che ci vengano a dire che ci strumentalizzano da destra o da sinistra. Io voglio andare avanti per la mia strada,

comunque. Dobbiamo garantirci l'autonomia della nostra elaborazione».

«Questo movimento non è stato capace di elaborare e quindi di esprimersi nell'assemblea. Imparare a elaborare collettivamente è frutto di una pratica lunga, come abbiamo fatto noi. Se andiamo di là addesso con loro, rischiamo di fare da mamme al movimento. Non siamo state noi a far nascere il casinò nell'assemblea, al massimo gli abbiamo messo uno specchio davanti».

«Abbiamo accusato l'altra assemblea di violenza ma dobbiamo cominciare ad analizzare anche la violenza che c'è nelle nostre riunioni».

«Mi sembra di non credere più a questo movimento...».

«Non possiamo decidere ora come e se continuare a intervenire nel movimento degli studenti. Continuiamo la nostra strada e riflettiamoci con calma».

La discussione è continuata ancora, ma eravamo tutte distrutte, così a un certo punto abbiamo deciso di interrompere la nostra riunione, dandoci però un appuntamento con tutte le compagne d'Italia che hanno partecipato alle lotte dell'università, un appuntamento solo nostro: o il giorno successivo o quello precedente alla manifestazione nazionale (sabato o domenica) alla casa dello studente a Roma.

Cari compagni e compagne

saluto questa assemblea a cui avrei volentieri partecipato. E' un momento importante per tutti noi. Il movimento è forte. Ha battuto di già questo governo, ha impedito di già pericolose manovre di restaurazione, ha saputo evitare le trappole mostruose, ha saputo giustamente respingere la provocazione. Il PCI, quando parla di nuovo fascismo, ci fa sorridere. Berlinguer quando dice che c'è un magma fangoso, quando ricorda il '19 — come se il 1977 assomigliasse a quei tempi, quando invita alla repressione contro il movimento — poco importa se ci si rivolge a una parte di esse, riviste lo stesso ruolo di Turati, dimostra quale è e quanto sia lo sbandamento revisionista.

Oggi si tenta una vasta manovra di recupero nei confronti di questo movimento.

Possiamo dire che hanno già perso in partenza.

E' un segno di questa debolezza il ruolo assunto da un governo che ormai è allo sbando, ormai si nutre soltanto di sfide, ormai è un governo della provocazione antiproletaria.

Abbiamo la forza per avere ragione dei nostri nemici, per governare le nostre contraddizioni interne, per far sviluppare ciò che ormai in Italia si chiama opposizione rivoluzionaria a questo regime, al regime dei sacrifici. Abbiamo la ragione e la forza per piegare i bastoni della reazione, per spezzare sul nascente la violenta sterzata a destra che il governo delle astensioni tenta di operare nel paese.

Dobbiamo permettere a questo movimento di avanzare, senza offuscare alcuna contraddizione interna, ma sapendo ricordare a unità. Oggi l'unità è possibile.

Facciamo una grande manifestazione nazionale, concentriamoci a Roma 100.000 compagni e compagne, e anche più. Chiediamo la partecipazione degli operai dell'opposizione.

Mi pare anche che non dobbiamo temere la manovra della FLM. La manovra c'è.

Si tenta di impedire un rapporto diretto tra i lavoratori e noi. Allora diciamo alla FLM che abbiamo alcune condizioni: vogliamo avere piena possibilità di entrare nelle assemblee operaie; vogliamo che i delegati della FLM siano effettivamente scelti dalla base operaia, e che non si ripeta l'EUR; vogliamo che la FLM difenda i compagni arrestati e incriminati; vogliamo che la FLM sconfigga i sedimenti sul terreno dell'occupazione, e cioè le sette festività regolate ai padroni (cioè 250.000 posti rubati ai disoccupati), la mobilità che significa licenziamenti di massa, le deroghe sullo straordinario, il lavoro nero inteso come piano di preavviamento senza stabilità del posto e sottopagato.

Vogliamo che dichiarino quello sciopero generale che non vogliono fare da ottobre, quando gli operai riempiranno le piazze contro la stanga di Andreotti.

Ecco, questo vogliamo. Su queste basi trattiamo. E' una posizione di forza la nostra. Usiamola coscientemente per far avanzare il nostro movimento.

Enzo

Chi ha vinto e chi ha perso

Questo è il contenuto dell'intervento che i compagni del comitato Universitario autonome, di via dei Vösci, dell'autonomia di Milano hanno imposto che venisse letto al momento della votazione delle mozioni occupando militarmente la presidenza.

Tutti i compagni sono concordi nel considerare il giovedì di Lama come un fatto importante per il movimento. Un punto di non ritorno. Qui giorno all'Università si erano confrontati due modi di far politica, due punti di vista sulla crisi e sul comunismo.

Un punto di vista che considerava la politica come schieramento di servizio d'ordine, comici, colpi di mano e decisioni prese sulla testa di tutti e l'altro punto di vista che si era misurato nelle assemblee quotidiane, aveva praticato la democrazia diretta si era riappropriato della politica personalmente e non intendeva rimetterla nelle mani di alcun genio.

Era anche emersa in quei giorni la volontà del movimento di misurarsi con la classe operaia e la consapevolezza della debolezza delle posizioni astensioniste e collaborazioniste del PCI che consentiva al movimento di misurare, spacciare, egemonizzare anche larghi settori di questo partito, per non parlare di AO e PDUP in piena crisi.

Il movimento che si era espresso all'Università rappresentava e rappresenta un insieme di spinte sociali prodotte dalla crisi, che mettono in discussione la società capitalistica nella sua interezza, partendo dai rapporti di produzione fino a quelli fra i giovani, fra questi e la famiglia, fra uomo e donna, fra uomini e natura.

Questo è il grande fatto che fà di questo movimento una palestra formidabile per i rivoluzionari ed è fonte di grande esperienza e riflessione politica per tutti i compagni.

Chi è venuto all'assemblea nazionale per confrontare tutto ciò con le sue esperienze, chi è venuto per confrontarsi con questa grande esperienza di massa che non era solo anticapitalistica e antirevisionista ma anche diretta alla ricerca di una politica diversa da quella degli intergruppi, dalle mozioni dei comitati centrali, delle doti lezioni dei leaders è rimasto profondamente deluso.

In questa assemblea la volontà dei compagni di rimettere in discussione se stessi e la loro esperienza politica si è scontrata con l'iniziativa organizzata, da parte di alcuni compagni di Lotta Continua, che hanno autocriticiarsi per non aver capito che qualunque mozione sarebbe stata in quel momento di prevaricazione nei confronti del movimento. La cosa che ci intristisce di più non è solo la prevaricazione lucidità con cui i compagni del PDUP e AO vanno al suicidio politico (solo due giorni fa hanno partecipato ad un convegno con CL), ma anche l'atteggiamento di vecchi compagni di Potere Operaio che hanno vissuto le lotte del '68-'69, che dopo essersi incamminati sul

finale. Ciò il famoso capello sulla testa del movimento. Questa assemblea che il primo giorno aveva radunato a Roma le esperienze delle lotte di migliaia di studenti, donne, disoccupati, avanguardie e aveva faticosamente espresso un buon livello di dibattito e confronto politico, si è trasformata in un momento di scontro senza chiarezza che ha disorientato la massa dei compagni che vi partecipavano. Quel che è peggiore, che i personaggi di questa farsa sono estranei al modo di fare politica di questo movimento, nella complessità delle sue esigenze. Non è un caso che gli indiani metropolitani e le donne abbiano scelto di fare delle assemblee separate, come pure altri compagni che non si riconoscevano nella gestione di quella assemblea. Ciò nonostante la bataglia nel movimento resta aperta, resta aperta l'occasione storica per tutti i compagni della sinistra rivoluzionaria di misurarsi nel movimento, di rimescolare le carte che per troppo tempo hanno fatto, tra i rivoluzionari, il gioco della divisione e della non chiarezza, il gioco dei colpi di mano e delle assemblee gestite dai più «paraculi». Noi vogliamo dire ai compagni espropriati dell'autonomia del movimento e ai vecchi funamboli delle gestioni assemblearie che l'assemblea di Roma è un altro punto di non ritorno e che ci adopereremo nel movimento per non consentire più atteggiamenti leaderistici e prevaricatori da parte di alcuno. Diffidiamo sin d'ora i revisionisti e gli opportunisti ad approfittare di queste divergenze del movimento e degli errori di alcune sue componenti per condurre una battaglia contro di esso, la sua autonomia, il suo carattere anti-revisionista.

Carlo Magni
Maurizio Panunzio
Carlo Pellegrino
Pino Oddo

la via dell'isolamento, riportano oggi una visione dell'avanguardia mille chilometri davanti all'esercito. L'epilogo della assemblea di Roma è stata la vittoria di pochi e la sconfitta di molti. Si rischia di perdere la formidabile occasione di rimettere in discussione le proprie vecchie idee stantie nel fuoco del movimento, nella complessità delle sue esigenze. Non è un caso che gli indiani metropolitani e le donne abbiano scelto di fare delle assemblee separate, come pure altri compagni che non si riconoscevano nella gestione di quella assemblea. Ciò nonostante la bataglia nel movimento resta aperta, resta aperta l'occasione storica per tutti i compagni della sinistra rivoluzionaria di misurarsi nel movimento, di rimescolare le carte che per troppo tempo hanno fatto, tra i rivoluzionari, il gioco della divisione e della non chiarezza, il gioco dei colpi di mano e delle assemblee gestite dai più «paraculi». Noi vogliamo dire ai compagni espropriati dell'autonomia del movimento e ai vecchi funamboli delle gestioni assemblearie che l'assemblea di Roma è un altro punto di non ritorno e che ci adopereremo nel movimento per non consentire più atteggiamenti leaderistici e prevaricatori da parte di alcuno. Diffidiamo sin d'ora i revisionisti e gli opportunisti ad approfittare di queste divergenze del movimento e degli errori di alcune sue componenti per condurre una battaglia contro di esso, la sua autonomia, il suo carattere anti-revisionista.

Vogliamo che dichiarino quello sciopero generale che non vogliono fare da ottobre, quando gli operai riempiranno le piazze contro la stanga di Andreotti.

Ecco, questo vogliamo. Su queste basi trattiamo. E' una posizione di forza la nostra. Usiamola coscientemente per far avanzare il nostro movimento.

Enzo

OMBRE 18 ROSSI 19

Dal sommario:
Esiste ancora il movimento studentesco?

Movimento e istituzioni
dal '68 a oggi.

Lettera di uno del '68 a
uno che nel '68 aveva
nove anni.

Come cambia la scuola.
Il movimento degli studenti

professionali.

Insegnanti da buttare?

150 ore: un dibattito
operario.

I decreti delegati:

l'esempio di Torino.

6 interventi sulla sessualità.

I giovani e la crisi,
di Carlo Donolo.

La lezione di Pinocchio,
di Gi

Riunito in questi giorni
il « Congresso generale del popolo libico »

La Libia vuole tentare la carta della "democrazia diretta"

Dal « libri verde » di Gheddafi all'obiettivo dello « scioglimento dello stato »
Ne discutono un migliaio di delegati

SEBAH (Libia), 28 — Si è aperto oggi il « Congresso generale del popolo » in Libia, presieduto da Gheddafi ed aperto dal primo ministro Giallud: con questo « Congresso », secondo le intenzioni proclamate dai capi libici, si dovrebbe aprire una fase di democrazia popolare diretta che muterebbe completamente la faccia della Libia, portando fra l'altro allo scioglimento del governo e del « Consiglio della rivoluzione » per fare posto ad un sistema di « comitati popolari ».

I « comitati popolari » dovrebbero, a tutti i livelli, esprimere la capacità di autogoverno dal basso, organizzando le masse secondo aggregazioni di base, professionali e territoriali, per confluire al vertice nel « Congresso generale del popolo ». Il regime libico si attende, intorno a questa trasformazione del proprio assetto interno, un vasto moto di interesse e solidarietà, anche internazionale: si aspettano, fra gli altri ospiti, Fidel Castro e Bumien, e sono presenti al Congresso delegazioni di vari movimenti di liberazione.

Il Congresso si svolge nella re-

Bolzano

Gli studenti in tribunale contro la criminalizzazione dell'antifascismo

BOLZANO, 28 — E' iniziato oggi a Bolzano il processo per i fatti accaduti al Liceo Scientifico il 18 aprile 1975. Durante un'assemblea di protesta contro gli assassini dei compagni Varalli e Zibechi, c'era stata una aggressione fascista. Per accreditare la tesi degli opposti estremismi, il vice questore e capo della polizia politica Carlo Lupoli, aveva arrestato oltre a 3 squadristi, un compagno. Il giudice istruttore non aveva creduto alla « verità di stato » e aveva rinviato a giudizio, oltre a 6 fascisti e 5 studenti, lo stesso commissario per falsità, arresto illegale, omissione e altri reati.

Nonostante « autorevoli tentativi » di insabbiamento (con protagonista il procuratore generale di Trento, Filippo De Marco), ieri il commissario Lupoli sedeva

sul banco degli imputati. Gli studenti di Bolzano hanno avvertito immediatamente l'importanza politica del processo e il suo collegamento con i tentativi iniziali a Roma di criminalizzare la lotta giovanile e di ricorrere alla pratica antifascista nelle strette istituzionali. Un volantino è stato distribuito dall'interscolastico nelle scuole e nei quartieri. Ieri gli studenti hanno gremito le aule del tribunale, dove però i CC hanno tenuto fuori i « minorenni », e hanno improvvisato una assemblea sulle scalinate del palazzo di giustizia dove sono state discusse altre iniziative di massa. Sabato, la sezione sindacale del Liceo Scientifico, la cui maggioranza è da tempo impegnata a normalizzare l'estremismo studentesco, ha tentato una piccola operazione « alla Lama » convocando un

Per la scarcerazione del compagno Stefano

Bologna: in piazza gli studenti medi

BOLOGNA, 28 — Il provvisorio arresto del compagno Stefano Solieri, eseguito mitra alla mano dai carabinieri intervenuti per proteggere la fuga dei fascisti dopo una tentata provocazione ai danni degli studenti del Dams, sta trovando le prime risposte nella mobilitazione delle scuole medie. Già il giorno dopo i compagni dell'ITIS, la scuola che Stefano frequenta, hanno convocato un'assemblea a cui hanno partecipato in massa tutti gli studenti e anche numerosi professori: al termine dell'assemblea, il primo corteo fino al carcere militare.

Sabato, in seguito alla convocazione dello sciopero generale da parte dell'assemblea dell'ITIS, un migliaio di studenti medi sono tornati in corteo sotto il carcere imponendo che una delegazione fosse ricevuta dal direttore per conoscere le condizioni di Stefano. Il colloquio ha conferma-

to indirettamente quello che un compagno aveva potuto vedere al momento dell'arresto: Stefano è stato picchiato e ha una sospetta frattura alla mano. Ma la cosa più grave, che dimostra la volontà repressiva e intimidatoria nei confronti del movimento, sta nel fatto che i giudici, nonostante l'inconsistenza delle accuse fatte a Stefano, gli abbiano negato la libertà provvisoria per motivi di

« precauzione » e abbiano annunciato il processo per mercoledì.

Di fronte alla assurdità di questo procedimento il Collettivo Politico Giuridico ha emesso un comunicato in cui denuncia il tentativo di far sfociare il processo in una sentenza esemplare e fa appello a tutte le forze democratiche ed antifasciste perché esprimano solidarietà al compagno arrestato.

Avvisi ai compagni

MILANO: scuola quadri Mercoledì 2 marzo alle ore 18, in sede centro riunione sulla scuola quadri.

MILANO: scuola quadri Mercoledì 2 marzo alle ore 21, attivo della sezione Sempione per tutti i militanti ed i simpatizzanti, in via Marcontonio del Re, 7.

OGGI: ordine pubblico, criminalità, antifascismo, riferito alle realtà della zona.

CATANIA: Mercoledì 2 marzo, alle ore 17.30, presso la Casa dello studente di via Oberdan, riunione dei compagni universitari.

La riunione è aperta anche ai compagni medi.

Processo Panzieri

Non stanno in piedi le accuse contro Panzieri e Lojacono

Panzieri e Lojacono sono innocenti, in quattro giorni gli avvocati dei due compagni hanno dimostrato la loro innocenza e smascherato il modo unilaterale in cui è stata condotta l'istruttoria. L'avvocatessa Causarano ha raccontato come è stata fatta la perizia sul famoso frammento di proiettile trovato in una vetrina di via Ottaviano, che il PM diceva sparato dalla pistola trovata nelle scale dove è stato arrestato Panzieri. Ha detto che non è stato fatto partecipare alla perizia il perito di parte e che solo per questo dovrebbe essere non valida dal punto di vista giuridico.

Ma lasciando da parte questo piccolo particolare, ha letto lo stesso quello che dice la perizia e dalla lettura di essa si scopre che il frammento non è stato sparato da quella pistola. Ha anche dimostrato che dal punto dove il PM voleva collocare lo sparatore di quel proiettile (per lui Panzieri) gli sarebbe stato impossibile materialmente colpire la vetrina.

Il PM ha dovuto subire molte altre sconfitte tra cui quelle che tutte le testimonianze fossero concordi nel descrivere l'assassino di

Mantakas come Lojacono. Ma una attenta lettura delle deposizioni dimostra come siano false e contraddittorie non valide a riconoscere in Lojacono l'assassino, sia quelle dei fascisti che del PS Di Jorio. E quindi cade l'attendibilità della deposizione del poliziotto, che entra in contraddizione anche quando diceva che si trovava all'una e 40 a piazza Risorgimento e inseguiva subito dopo due individui in cui riconosce il Panzieri, e lo arresta dopo pochi minuti in un palazzo. Ma l'arresto risulta avvenuto alle 14 secondo la deposizione del PS. Cosa ha fatto questo bravo poliziotto in questi 20 minuti? Sicuramente qualcosa di importante che contraddice quello che depone.

Ma una cosa è saltata agli occhi di tutti: è come è stata condotta l'istruttoria, tutta tesa a dimostrare per forza la colpevolezza dei due compagni senza tenere conto delle contraddizioni che le stesse cosiddette prove d'accusa si portavano dietro. Un vecchio modo di costruire e di portare avanti le accuse nei confronti dei compagni, puntualmente smascherato come sta succedendo anche in questo processo. Da giovedì mattina è prevista la sentenza.

Roma

Sgomberate per la seconda volta le case del pescecano Caltagirone

ROMA, 28 — Nuova gravissima provocazione contro il movimento di massa per la casa a Roma. Sabato mattina, poco dopo l'alba, decine e decine di gippioni e camioni della PS e dei carabinieri si sono presentati in Via Simone Martini ed hanno sgomberato la prima volta nonostante l'impegno del Consiglio comunale ed oggi scavalcano i magistrati che hanno occupato un casale, i appartamenti dello speculatore Caltagirone, uno dei più attivi pescecani dell'edilizia romana; sei donne sono state ferite gravemente di cui una alla colonna vertebrale, gettate a terra e trascinate per le scale, tutta la mobilia degli occupanti distrutta selvaggiamente ed altra lanciata dalle finestre. Re-

sponsabili di tutto ciò, su ordine diretto della Procura Generale della Repubblica, sono il vice questore Cioppa e Vuccari insieme alle decine di ufficiali dei carabinieri che si sono dimostrati particolarmente zelanti nel bastonare con i calci dei fucili soprattutto le donne che, di questo tipo di lotte, sopportano in massima parte il peso.

Come mai tutta questa solerzia e tutta questa violenza? E' la seconda volta che a Roma per diretti ordinamenti superiori le case di Caltagirone vengono sgomberate: la prima volta nonostante la volontà di separare di quella ed oggi scavalcano i magistrati che hanno occupato un casale, i appartamenti dello speculatore Caltagirone, uno dei più attivi pescecani dell'edilizia romana; sei donne sono state ferite gravemente di cui una alla colonna vertebrale, gettate a terra e trascinate per le scale, tutta la mobilia degli occupanti distrutta selvaggiamente ed altra lanciata dalle finestre. Re-

sponsabili di tutto ciò, su ordine diretto della Procura Generale della Repubblica, sono il vice questore Cioppa e Vuccari insieme alle decine di ufficiali dei carabinieri che si sono dimostrati particolarmente zelanti nel bastonare con i calci dei fucili soprattutto le donne che, di questo tipo di lotte, sopportano in massima parte il peso.

Come mai tutta questa



Un aspetto dell'assemblea nazionale degli studenti a Roma

DALLA PRIMA PAGINA

TORINO

politica dei sacrifici, contro i tentativi di ridimensionare le lotte.

Il coordinamento operai studenti si riunirà nel corso della settimana per stabilire le modalità tecniche della manifestazione.

LUCI

che occorre da subito la manifestazione nazionale del 12. E' con questo spirito che, al di là delle amarezze e delle difficoltà, i compagni e le compagnie hanno lasciato ieri Roma per tornare ai propri posti di lavoro.

PDUP

Cagliari. La Spezia, Padova, Sondrio, Latina, Salerno, Forlì, Lecce, Lucca e le sezioni di Ravenna, Carbonia, Foligno, Laterza, Taranto, Massafra, Legnano, Cologna, Nogara, Monfalcone, Olgiate, Francofonte.

Ma ritorniamo al dibattito che c'è stato sabato nel CC del PdUP. Magri, nella sua relazione, ha ripreso il documento dei « 62 » (i 32 membri della componente Magri del CC del PdUP, e i 30 della componente Campi del CC di AO, che s'erano riuniti congiuntamente una decina di giorni fa), ha respinto ogni ipotesi « massimalista » di umificazione, ha proposto l'abolizione del congresso di AO, ha bandito l'eventualità di un congresso straordinario del PdUP, così come ogni terreno per contrasti umilianti di piccola bottega».

« Nel PdUP — per Magri — c'è la corposa esistenza d'un altro progetto politico. Ed il è il progetto politico di sempre, quello del cartello elettorale con LC, dei collettivi di DP come raccolta dell'area dei cosiddetti rivoluzionari.

APPALLO

pendone i compagni più rappresentativi mediante montature polieschie.

Il movimento degli studenti non ha capi e non è certo colpendo un compagno espressione del movimento che può essere fermato.

NUORO:

A tutti i compagni della provincia, domenica 6 marzo alle ore 10, presso la sede in piazza San Giovanni si terrà la riunione provinciale sul finanziamento. Devono partecipare i responsabili di ogni sezione.

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer

Redazione: Via dei Magazzini Generali 32/A tel. 571798-5740638

Ammirazione e Diffusione: tel. 5742108

c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua via Dandolo, 10 - Roma

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1.10;

Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13 marzo 1972. Autorizzazione giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

Tipografia « 15 Giugno », Via dei Magazzini Generali, 30 - tel. 576971

Edizione « Coop. Giornalisti Lotta Continua »

l'impresa

Nuove aggressioni fasciste a Cinisello

MILANO, 28 — Sabato notte una banda armata fascista ha compiuto una nuova serie di aggressioni fasciste contro democratici e compagni abitanti del quartiere, e contro le sedi di DP e di Lotta Continua. Da molto tempo, troppo ormai, questo gruppo di fascisti tenta di instaurare nel quartiere un clima di terrore tra la popolazione, continue aggressioni e minacce. Ultime vittime dicevamo sabato sera; una compagnia dell'MLS è stata aggredita in località Crocetta nei pressi del bar in cui solitamente si danno convegni questi fascisti. Dopo essere stata colpita ripetutamente con calci e bastoni, gli hanno disegnato una scatola sul volto quando era ormai priva di sensi a terra. Nella serata è stato poi aggredito un compagno avanguardista riconosciuto nelle lotte studentesche di questo periodo. Sempre alla Crocetta un sedicente comitato di quartiere ha

affisso su muri un manifesto che incita la popolazione alla violenza contro « gli sporchi rossi del quartiere ».

A questa impresa hanno partecipato i soliti squadristi ormai a tutti noti: Furia, Verardi, Puma, Garcia. A tutti noti appunto che solo la questura si ostina a far finta di non conoscere e che possono indisturbati compiere le loro spedizioni nel quartiere. Gravissimo anche il silenzio che la giunta di sinistra di Cinisello continua a mantenere nonostante le numerose segnalazioni. Di non poca importanza anche il fatto che questi loschi figuri sono noti spacciatori di eroina e che li si può trovare facilmente all'opera presso il Palazzo dello Sport e presso il cinema Marconi.

Per tutti questi motivi Democrazia Proletaria lancia una settimana antifascista nel quartiere.



RIMINI, 31 ottobre - 4 novembre 1976

IL 2° CONGRESSO DI LOTTA CONTINUA

Edizione « Coop. Giornalisti Lotta Continua »